

# Un'offesa alla giustizia

Concorde la stampa nel definire inammissibile la decisione della Cassazione - Ferme reazioni negli ambienti politici e sindacali - All'esame della commissione giustizia del PSI un progetto di legge del compagno Zuccalà sul mandato di cattura

ROMA, 14. — Negativi i commenti della stragrande maggioranza della stampa alla decisione della Cassazione di trasferire il processo Valpreda a Catanzaro.

Il Corriere della Sera scrive tra l'altro che « gli indizi che abbiamo visto addurre, finora, per motivare il rinvio a giudizio di Valpreda, ci sembrano insufficienti, per non dire evanescenti ». Sostiene che « l'indipendenza dei magistrati da pressioni estranee va tutelata », il Corriere sottolinea che « va egualmente tutelato, però, il diritto degli imputati ad essere processati rapidamente e ad essere processati nel luogo in cui il delitto è stato commesso ».

Dal canto suo La Stampa scrive: « In Italia siamo abituati alle lunghe stasi giudiziarie, agli incidenti procedurali, ai rinvii senza fine. Eppure quel che sta accadendo per il processo Valpreda supera non soltanto ogni pre-

cedente, ma addirittura la stessa immaginazione. Senza che la difesa ne abbia colpa alcuna la macchina della giustizia sembra essersi inesorabilmente inceppata, quasi smarrita nelle seccie ».

A giudizio di Paese Sera « questa incredibile vicenda giudiziaria fa terribilmente paura di potere costituito, deciso a non lasciare nulla di intentato per ritardare nel tempo la conclusione ». Sostiene che la situazione determinata si « più gravemente di tutta offende lo Stato nei suoi principi fondamentali, che dovrebbero identificarsi nella Corte Costituzionale », il quotidiano romano ritiene che « un colpo più duro al prestigio delle istituzioni democratiche non poteva essere inferito. E, trionfa del caso, proprio in nome della giustizia ».

Dal canto suo Il Messaggero osserva che la decisione della Corte Suprema « ha ritardato di altri sei mesi l'inizio

del processo Valpreda, così che gli imputati saranno giudicati ad oltre tre anni dal fatto », « in base agli elementi probatori di cui si disponeva fin dalle prime settimane di indagini ». Per Il Messaggero non v'è dubbio che un arco di tempo così lungo in attesa di processo rappresenta, obiettivamente, una scandalosa affermazione di giustizia ».

Anche la Gazzetta del Popolo esprime tutto il suo « dissenso »: « dissenso di cronisti anzitutto: chi dipinge Milano come una città in stato di assedio, esposta a tali pressioni ed a tali aggressioni da non consentire un equo processo a Valpreda, ci sembra parecchio fuori dalla realtà. Dissenso politico e giuridico insieme, visto che i giudici, togliendo il processo alla sua sede naturale con motivazioni per lo meno discutibili, hanno compiuto un gesto as-

sai più politico che giuridico ».

Dal canto suo l'Unità afferma che la decisione della Cassazione « non rende un buon servizio all'amministrazione della giustizia e fa un torto ingiustificato alla città di Milano ».

Per Il Manifesto, la scelta di rinviare il processo a Catanzaro « si spiega solo con una diretta ispirazione fascista, con una chiara volontà di rissa su scala nazionale, si è eretto un tribunale speciale e predisposto un processo speciale infatti non lontano teatro dei più clamorosi episodi di eversione fascista di questi anni ».

Il compagno sen. Michele Zuccalà, che è stato relatore per il nuovo Codice di Procedura Penale, ha dichiarato in relazione al trasferimento del processo Valpreda.

« Se fino a qualche giorno fa il processo Valpreda era il simbolo dell'arretratezza e dell'inefficienza del sistema giudiziario del nostro Paese, che permette lunghi anni di carcerazione preventiva, prima di poter dire con sentenza se un cittadino è colpevole o innocente, oggi con lo spostamento del giudice naturale, garantito dalla Costituzione, ad un giudice disperso scelto da altri, diventa il simbolo di una iniquità e di una libertarità che solo l'assolutismo medievale ha conosciuto.

« E mentre l'apparato si palleggia in giochi di sottile procedura, che il Paese non capisce e rifiuta le carte del processo, l'imputato marciava in carcere. Ma dove non arriva il vecchio Codice, può arrivare il legislatore che è espressione della volontà popolare.

« Ho chiesto alla commissione giustizia del PSI di esaminare un provvedimento che presento in Parlamento con la procedura d'urgenza per modificare l'attuale disciplina del mandato di cattura e della libertà provvisoria. Noi riteniamo, e del resto ciò è conforme all'indirizzo del nuovo Codice approvato da tutte le forze democratiche del Parlamento, che il giudice debba avere la possibilità, che oggi manca, di liberare l'imputato in via provvisoria o definitiva anche nella fase del giudizio, cioè dopo l'istruttoria, se riconosce che ritornano i giusti motivi; si risolve così, non solo il caso Valpreda, che è il simbolo, ma un'ingiustizia che colpisce ogni anno migliaia di cittadini ».

La segreteria della Federazione milanese CGIL, CISL, UIL, ha diffuso i seguenti telegrammi presi da posizioni: « La decisione di spostare ancora una volta il processo Valpreda oltre che calpesta il diritto del cittadino ad essere giudicato in un tempo ragionevolmente breve e le attese dell'opinione pubblica che vuole che sui fatti di

piazza Fontana sia fatta piena luce, offende, per le motivazioni che sono state adottate per spostare il processo dalla sua sede già riconosciuta naturalmente dalla magistratura, le tradizioni di democrazia e di civismo di cui Milano ha sempre dato esempio.

« Per questo è preteso infatti l'esistenza di gruppi extraparlamentari a Milano ed è necessario che si verifichino di deprecabili episodi in alcuni momenti della vita della città, per spostata re il processo Valpreda significa non solo dare un giudizio errato sulla comunità milanese e sulle reali forze che la compongono, ma esasperare ad arte la portata di quegli stessi episodi ».

Dal canto suo la presidenza della Federazione provinciale delle cooperative « scrive e la indignazione di decine di migliaia di soci per l'incredibile accoglimento della parte della Cassazione dell' richiesta di sottrarre al giudice naturale milanese il processo Valpreda.

Gli aspetti umani e politici legati al processo Valpreda non avranno minore rilievo a Catanzaro e la Corte di Cassazione non fa altro che confermare che si vuole impedire la celebrazione di un processo la cui sentenza è scontata nella coscienza pubblica degli italiani. La Segreteria nazionale della Federazione Nazionale lavoratori metalmeccanici in un altro documento, afferma che « lo spostamento del processo Valpreda da Milano a Catanzaro non può essere giustificato dai dichiarati motivi d'ordine pubblico, che dovrebbero allora valere per tutto il Paese, mentre è chiaro che il trasferimento del processo ne implica un emessino, ingiustificabile rinvio e un ulteriore tentativo di non far conoscere al Paese la verità sui tragici fatti di piazza Fontana ».